



IL MATRIMONIO

LE MARIAGE

un film de Paola Salerno

*prodotto da Paola Salerno, Gregorio Paonessa e Gianfilippo Pedote, con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondazione Rocco Guglielmo, Rubbettino editore, ANEC Sezione Calabria, AGIS Delegazione Calabria
riprese e suono Paola Salerno, montaggio Paola Salerno in collaborazione con Giorgia Villa, musiche originali
Raul Colosimo, ufficio stampa Emanuela Genovese ©2016 Paola Salerno / Vivo film*

IL MATRIMONIO

di Paola Salerno



Sinossi

2006. Nel cuore della Calabria, su una collina che si affaccia sul mare, Paola Salerno filma i preparativi per le nozze di Checco, suo fratello minore. Nella casa di famiglia Checco trascorre i suoi ultimi giorni da celibe in mezzo alla sua tribù di donne. Quattro sorelle, Caterina, Giovanna, Paola e Francesca, insieme alla madre e Angela a Maria Rosa, la futura sposa. Poi, Raoul, Matteo e Bianca, i figli di Paola, insieme a Pascal, Nicolas, Valia, Merle-Anne, compagni, ex e amici. La regista filma tutto quello che succede con amore e gioia, la discussione sul colore delle tovaglie e sulla posizione dei tavoli, le chiacchiere, i litigi, le canzoni e le più diverse considerazioni sul matrimonio.

La macchina da presa di Paola Salerno accompagna suo fratello fino al momento che precede la cerimonia.

2016. Checco, improvvisamente, muore. Le immagini di Bianca, la figlia della regista, ci riportano alla struggente memoria di quei giorni di dieci anni fa.

Appunti della regista

Fine giugno 2006: parto in treno da Parigi, con i miei figli più piccoli, Matteo e Bianca, per raggiungere la mia famiglia in Calabria, a Riace. Con noi c'è Nicolas, mio vecchio amico e amore di gioventù.

Porto con me il materiale video: camera Panasonic, cassette mini dv e microfono Sennheiser.

Non è un viaggio come gli altri. Il primo luglio, Checco, mio unico fratello, si sposa a 40 anni suonati.

Da lontano ho seguito come questo evento sta prendendo forma e i commenti che lo accompagnano, a volte comici con note di perplessità.

Per il tipo di uomo che è mio fratello, che senso ha il matrimonio in chiesa? La cerimonia, il prete, la confessione, qualcosa che deve durare, una promessa per l'eternità.

Oramai da mesi si discute sul come organizzare il ricevimento e soprattutto sul come far incontrare le due famiglie, che appartengono a mondi socio-culturali diversi ed in certo qual modo distanti.

Bisogna che tutto sia ben calibrato.

Secondo la tradizione, dopo la cerimonia in chiesa, si va a pranzo insieme agli invitati.

Ho spesso sentito parlare della noia infinita di questi ricevimenti, in cui si finisce con lo star seduti a tavola per ore, magari accanto ad un "non so chi", rimpinzandosi contro voglia.

Inoltre, ancora oggi, il matrimonio in alcuni contesti è vissuto come il giusto obbiettivo da raggiungere... e poi, che felicità indossare l'abito bianco !

Si è deciso di fare la festa di nozze nella nostra casa di campagna che è immersa in un uliveto a picco sul mar Ionio, in un territorio conosciuto per l'importante presenza del fenomeno della n'drangheta.

Questa casa, da noi molto amata, è stata anche teatro di un evento traumatico per la nostra famiglia: il sequestro di mio padre avvenuto a luglio del 1986.

Qui ritrovo le mie tre sorelle, Caterina, Giovanna, Francesca, mio fratello Checco, mia madre, mio figlio Raul e la sua compagna Merle-Anne, Valia e Pascal. Aspettiamo l'arrivo di altri amici e parenti.

In questo luogo, per noi mitico, nel secco e arido inizio dell'estate, nella luce accecante e nel caldo opprimente ritroviamo la nostra intimità.

Io filmo e al contempo partecipo attivamente, non resto a distanza.

Questo matrimonio è l'incontro di due culture, quella della sposa, più tradizionale, mentre, per quanto riguarda quella dello sposo la situazione è più complessa. Siamo tutte donne, definite dallo stesso sposo: "una masnada di donne, e ognuna ne vale dieci di quelle normali".

Io sono figlia, madre, sorella ma sono dall'altra parte della telecamera. Bisognava che nella scrittura del film questa mia presenza fosse visibile e sensibile.

Si predispone il "palcoscenico", si organizza e ci si incontra.

Operai che aiutano, bisticci e discussioni tra figli e fratelli ed infine la madre, direttore d'orchestra.

Le prove di Valia, attrice, e di Raul e Merle-Anne, musicisti, rimandano alla "Rappresentazione", io sono immersa nel reale, ed in certo senso lo plasmo.

Ho tutti gli ingredienti, la scena, gli attori e i figuranti. Raccolgo qui e lì frammenti di realtà per interrogare le convenzioni sociali, la tradizione e al contempo le illusioni che ci agitano.

Concludo con una nota, vivo in Francia da 25 anni e da sempre nel conflitto: per me dove sarebbe meglio essere?

Biofilmografia della regista

Paola Salerno è nata a Catanzaro, in Calabria. Vive a Saint-Denis, in Francia, e insegna all'École des Beaux Arts di Bordeaux. Dopo aver studiato architettura in Italia e fotografia all'École Nationale des Arts Décoratifs a Parigi, frequenta la Cooper Union School of Arts a New-York, dove parallelamente fa delle esperienze nel cinema sperimentale e nella fotografia. I suoi lavori realizzati nella Boulevard de la Chapelle, alla Plaine Saint-Denis, in Calabria e in Brasile si interrogano sulle nozioni di territorio, di paese, di comunità e identità. Ha portato avanti per sei anni un lavoro fotografico sul paesaggio e sul territorio della Calabria. Le sue fotografie e i suoi video sono veri e proprio dispositivi visivi da cui nascono delle polifonie di parole, nelle quali la finzione interferisce e si mescola con il reale. Ha partecipato a numerose esposizioni individuali e collettive.

Cortometraggi e video:

Post scriptum (1987, super 8, 13')
Giro giro tondo (1988, 16mm, 12')
Tavola preparata con gusto (2002, video, 55')
Quasi una favola (2002, video, 12')
Lettera di Oreste a... (2004, video, 25')
Entre muros (2006, video, 12')
Sonho brasileiro (2006, video, 8')
O lugar fala por ele (2006, video, 21')
Eroe (2010, video installazione)